

AMBIENTE Ogni insetto compie settemila visite floreali al giorno, ne servono quattro milioni per un chilo di prodotto

Inverno caldo e poi le gelate: a rischio miele e impollinazioni

Gli apicoltori veronesi lanciano l'allarme: molte api in pianura in aprile hanno trovato pochissimi fiori, le conseguenze sull'impollinazione per mele, pere, fragole, ciliegie

Luca Fiorin

●● La produzione di miele nel veronese è il pericolo. Le gelate fuori stagione di tre settimane fa, infatti, hanno bruciato molti fiori, spesso impedendo alle api di svolgere il loro lavoro. Api che, peraltro, continuano a muoversi meno del previsto a causa di temperature che fino a poco fa sono state più basse di quelle che dovrebbero essere in questo periodo.

Alessandro Pistoia e Matteo Villa, presidenti delle due associazioni di apicoltori attive nel Veronese, Apav ed Arav, concordano nel definire a rischio soprattutto quella che è la produzione più importante dal punto di vista economico della nostra provincia: il miele d'acacia.

«I fiori sono stati pesantemente colpiti dal gelo, gli effetti possono essere molto pesanti per la produzione del miele», spiega Pistoia, secondo il quale la stagione è partita in maniera negativa. «Al momento è impossibile fare stime di eventuali perdite, perché siamo solo agli esordi dell'annata produttiva, però certo c'è da essere preoccupati», conclude.

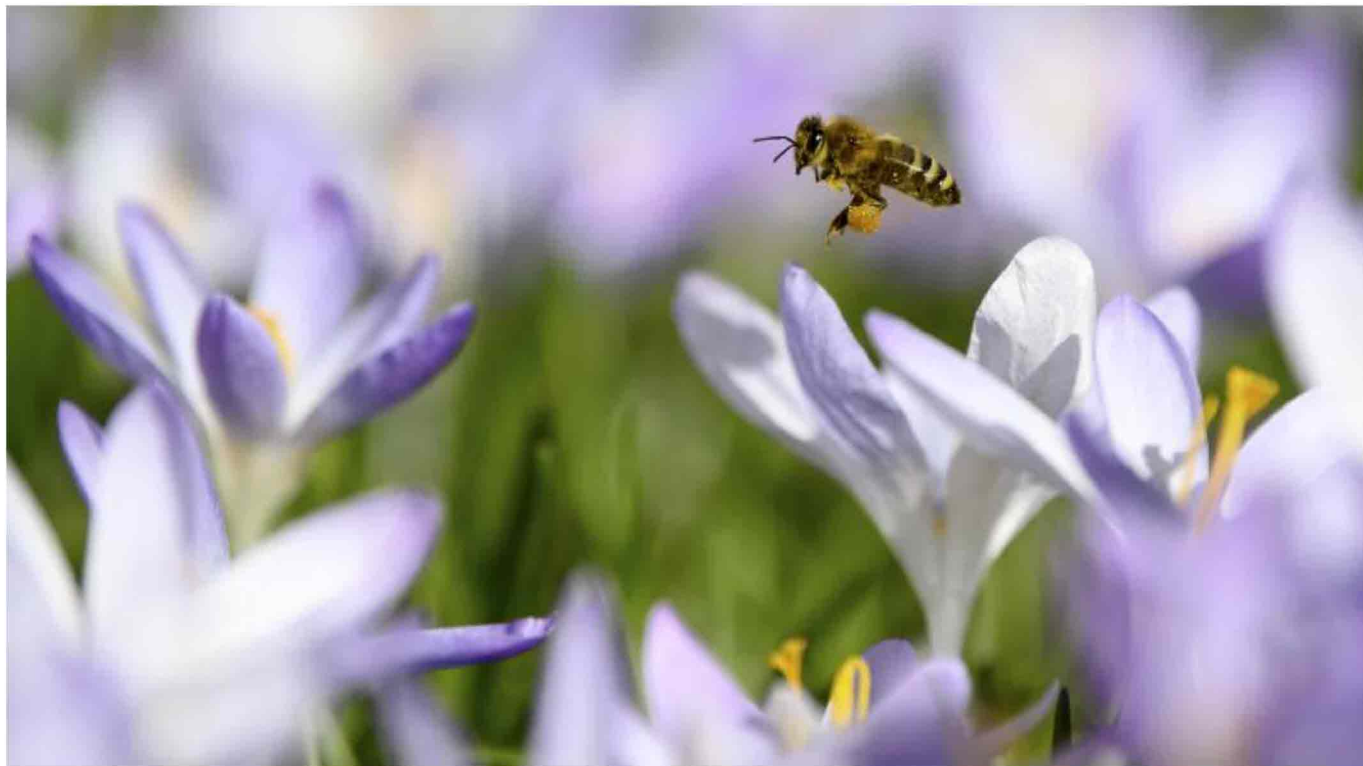
«La prima fioritura, quella del tarassaco, è stata positiva, ma è servita soprattutto per alimentare le famiglie; poi, con il freddo, le api hanno consumato più miele del previsto per mantenere una temperatura adeguata e il gelo ha compromesso fiori e gemme, rendendo difficile la raccolta del nettare», rimarca Villa. «La situazione appare più difficile in pianura, dove ci sono apicoltori che devono alimentare gli insetti che

invece in questo periodo dovrebbero essere già autonomi, anche se la colza, dove c'è, dà una mano».

«Quest'anno c'è davvero molta preoccupazione per l'apicoltura veronese», dice Daniele Salvagno, presidente di Coldiretti, «L'inverno bollente e la pazzia primavera segnata da grande freddo stanno infatti avendo pesanti effetti». «Le gelate hanno compromesso la fioritura primaverile di buona parte delle principali piante mellifere e ora temiamo che la stessa situazione riguardi anche l'acacia», sottolinea Daniele Isepipi, titolare di una delle aziende produttrici di miele più importanti del Veronese, la Falasco di Stallavena. «Le conseguenze di queste situazioni le scopriremo soltanto al termine della fioritura, verso la fine di maggio, ma di può già dire che stiamo vivendo una situazione limite, perché non abbiamo mai riscontrato nel mese di aprile una presenza di fiori così contenuta», aggiunge.

«Le api, oltre a svolgere il prezioso lavoro di impollinatori dei fiori, rappresentano un indicatore formidabile dello stato di salute dell'ambiente», rimarca Coldiretti. In media, una singola ape visita circa settemila fiori al giorno e ci vogliono quattro milioni di visite floreali per produrre un chilo di miele. Inoltre, qualità e rese di tre produzioni vegetali su quattro dipendono dall'impollinazione dalle api. Fra queste mele, pere, fragole, ciliegie, cocomeri e meloni. I produttori invitano a consumare miele italiano, di qualità e perché non legato a produzioni ognm. ●





Un'ape tra i fiori, quest'anno le fioriture d'aprile sono state molte meno del solito